

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 6 aprile 2017



## DDL AUTONOMI

Italia Oggi	06/04/17	P. 34	Autonomi, ddl verso il sì finale	Simona D'Alessio	1
Sole 24 Ore	06/04/17	P. 39	Nuovo passo avanti per il Ddl lavoro autonomo		2

## CONSIP

Corriere Della Sera	06/04/17	P. 17	Patti per spartirsi gli appalti Consip Cantone invia gli atti in Procura	Fiorenza Sarzanini	3
---------------------	----------	-------	--	--------------------	---

## DDL CONCORRENZA

Italia Oggi	06/04/17	P. 28	Slitta il ddl concorrenza	Pasquale Quaranta	4
-------------	----------	-------	---------------------------	-------------------	---

## LEGGE SULLA CONCORRENZA

Corriere Della Sera	06/04/17	P. 33	Scorrerie in Borsa, il tetto del 10% E sulle bollette slitta il mercato libero	Francesco Di Frischia	5
---------------------	----------	-------	--	-----------------------	---

## ZONE SISMICHE

Sole 24 Ore	06/04/17	P. 41	Il parere postumo non «salva» l'abuso	Andrea A. Moramarco	6
-------------	----------	-------	---------------------------------------	---------------------	---

## EDILIZIA SCOLASTICA

Sole24 Ore Casa Plus	06/04/17	P. 19	Così nascono le nuove scuole	Maria Chiara Voci	7
----------------------	----------	-------	------------------------------	-------------------	---

## ELEZIONI FORENSI

Italia Oggi	06/04/17	P. 28	Elezioni forensi nell'oblio	Gabriele Ventura	9
-------------	----------	-------	-----------------------------	------------------	---

## INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	06/04/17	P. 11	Il 40% delle aziende italiane fa rotta verso Industria 4.0		10
-------------	----------	-------	--	--	----

## NOTAI

Italia Oggi	06/04/17	P. 10	Professioni, il punto di svolta	Marino Longoni	11
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	----

## PEC

Sole 24 Ore	06/04/17	P. 35	Atti fiscali via Pec, conto alla rovescia	Laura Ambrosi	13
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## RISCALDAMENTO GLOBALE

Sole 24 Ore	06/04/17	P. 22	Come vincere la sfida del riscaldamento globale	Bjorn Lomborg	15
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## SIDERURGIA

Sole 24 Ore	06/04/17	P. 11	Le offerte Ilva al giudizio finale	Matteo Meneghello	16
-------------	----------	-------	------------------------------------	-------------------	----

Ok in commissione lavoro del senato

## Autonomi, ddl verso il sì finale

DI SIMONA D'ALESSIO

**T**aglia il nastro della commissione lavoro del senato senza correzioni (rispetto alla versione licenziata dai deputati) il disegno di legge sul lavoro autonomo e lo «smart working» (2233-B). E, con l'approdo presto in aula per la votazione finale, si avvicina l'introduzione nel nostro ordinamento di inedite protezioni sociali e di sostegni allo sviluppo dell'attività per i liberi professionisti. La blindatura del provvedimento, a palazzo Madama in terza lettura, era stata anticipata dal presidente dell'organismo parlamentare e relatore del testo Maurizio Sacconi (EI) che, nel giorno in cui erano state depositate 58 proposte di modifica, prevalentemente su iniziativa delle opposizioni, aveva chiarito che la staffetta parlamentare si sarebbe conclusa, e che non sarebbero stati apportati ulteriori ritocchi (si veda anche *ItaliaOggi* del 29 marzo 2017).

Conferito ieri il mandato al relatore, dunque, affinché riferisca in assemblea sui contenuti del ddl, si attende di conoscere la data dell'avvio delle votazioni. Come

ricordato dal numero uno dell'XI commissione, le norme irrobustiscono «le tutele per i lavoratori autonomi, così come viene rafforzata la capacità competitiva di tutte le libere professioni, attraverso incentivi all'autoformazione, regole per la concorrenza, semplificazioni negli adempimenti, riduzione della pressione fiscale, possibilità per le attività controllate dagli ordini di svolgere funzioni pubbliche», che verranno individuate dal governo, esercitando una delega. Quanto, poi, alle Casse previdenziali private e privatizzate «potranno sviluppare prestazioni sociali complementari», ha sottolineato; si tratterà di servizi integrativi, finanziati da apposita contribuzione, orientati a sostenere gli iscritti che hanno subito riduzioni del reddito per motivi involontari, o sono stati colpiti da gravi malattie. Accolto, infine, dall'esecutivo un ordine del giorno del relatore, con il quale lo si impegna ad emettere «una robusta circolare sull'adattamento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza al lavoro agile».

—© Riproduzione riservata—



Senato. Verso l'Aula

## Nuovo passo avanti per il Ddl lavoro autonomo

■ La commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri il disegno di legge su lavoro autonomo e lavoro agile senza modifiche rispetto al testo arrivato dalla Camera che ora può ricevere il via libera definitivo.

«Il disegno di legge - ha affermato Maurizio Sacconi, presidente della commissione e relatore sul provvedimento - potrebbe essere definitivamente approvato in tempi brevi se iscritto nei lavori dell'Aula. Sono in esso rafforzate le tutele per i lavoratori autonomi, così come viene rafforzata la capacità competitiva di tutte le libere professioni attraverso incentivi all'autoformazione, regole per la concorrenza, semplificazioni negli adempimenti, riduzione della pressione fiscale, possibilità per le attività controllate dagli Ordini di svolgere funzioni pubbliche».

Viene inoltre definito per la prima volta lo smart working, cioè l'attività svolta da lavoratori dipendenti senza vincolo di presenza in un luogo definito. A questo riguardo il governo ha accolto un ordine del giorno che lo impegna a emanare una circolare sull'adattamento al lavoro agile delle disposizioni in materia di salute e sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Patti per spartirsi gli appalti Consip Cantone invia gli atti in Procura

Scuole, università, ospedali: le anomalie riscontrate dall'Anac trasmesse ai pm di Roma

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Patti segreti per spartirsi gli appalti pubblici. Accordi di cartello tra le imprese per vincere le gare Consip escludendo gli avversari. Mentre i magistrati di Roma e Napoli indagano sulle tangenti versate per aggiudicarsi i lotti gestiti dalla Centrale unica di acquisto, l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone avvia nuove istruttorie sulle intese sottobanco. E segnala alla Procura di Roma le «anomalie» riscontrate nel corso delle verifiche. L'ultima riguarda il mega appalto da 2,7 miliardi di euro al quale mirava Alfredo Romeo, l'imprenditore tuttora in carcere con l'accusa di aver messo «a libro paga» il funzionario Consip Marco Gasparri per l'eliminazione di una ditta che ha consentito al consorzio Cofely, sponsorizzato dal senatore Denis Verdini, di ottenere una fetta consistente della commessa. E sotto osservazione c'è anche Manutencoop, la più grande cooperativa italiana, finita nell'inchiesta del pubblico ministero Henry John Woodcock per aver pagato «il 2 per cento del prezzo di aggiudicazione» su tutti i contratti pubblici.

## La lettera a Pignatone

Negli atti trasmessi ai magistrati romani viene comunicata

## Nel mirino

Sotto osservazione anche Manutencoop, la più grande cooperativa italiana

to l'esito dell'istruttoria sulla Manital per l'assegnazione di quattro lotti dell'appalto per la «gestione dei servizi integrati negli immobili della Pubblica amministrazione e delle università». La ditta piemontese presentò un'offerta ma fu estromessa perché una delle aziende del Consorzio, la Pulistar, aveva un problema fiscale che non avrebbe evidenziato. Di fronte al Tar, assistita dall'avvocato Gianluigi Pellegrino, Manital ottenne ragione e quando sono state aperte le buste, è risultata prima. Ma tutto questo non è bastato, perché Consip ha fatto ricorso e ha vinto di fronte al Consiglio di Stato. Risultato: i lotti sono stati assegnati alla Cofely.

Una procedura che Cantone ha ritenuto di dover segnalare alla magistratura aggiungendo così un nuovo tassello alle verifiche già disposte dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal suo sostituto Mario Palazzi che indagano proprio sulle procedure seguite e soprattutto sulla scelta di Consip di presentare ricorso contro la ditta. Anche perché in una conversazione con Alfredo Romeo, intercettata dai carabinieri del Noe prima delle decisioni dei giudici amministrativi, l'ex parlamentare Italo Bocchino dice: «L'altra notizia è che Manital piglia zero... zero... Manital è fuori da tutti i lotti». E ciò ha alimentato il sospetto che possa aver ricevuto una «soffiata» e dunque che ci fosse un patto pregresso per la selezione

dei concorrenti.

Era stata l'Antitrust, nel 2016, a sanzionare con una multa da 110 milioni di euro il «cartello» costituito dalla cooperativa Cns, Manutencoop, Roma Multiservizi e Kuadra (sequestrata perché ritenuta di proprietà del clan camorristico Lo Russo) proprio per aver falsato la gara da un miliardo e 600 milioni sulle «belle scuole» per la manutenzione e gestione dei servizi indetta dal governo guidato da Matteo Renzi.

## Il caso sanità

Nei giorni scorsi Anac ha sottolineato che deve essere

Consip a valutare la «gravità dei comportamenti illeciti per le eventuali esclusioni», e intanto si apre il nuovo capitolo che riguarda i servizi di gestione nella sanità. Dopo le rivelazioni di un imprenditore sulle tangenti al 2 per cento versate da Manutencoop su tutti gli appalti, sarà avviata l'istruttoria sull'assegnazione delle commesse, tenendo conto che entro la fine del mese il giudice di Napoli dovrà pronunciarsi sulla richiesta di interdittiva dalle gare per Manutencoop e quello di Roma deciderà sulla «Romeo Gestioni».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Amatrice** Quel che resta del corso principale di Amatrice (Foto LaPresse)

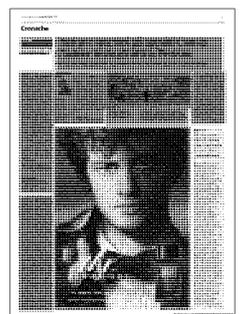
## Chi è



● Raffaele Cantone, 54 anni, dal 2014 è presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, che vigila sulla Pubblica amministrazione

## Terremoto c'è il decreto

Via libera del Parlamento al decreto sul terremoto. «Misure per famiglie e imprese, procedure più semplici per la ricostruzione», annuncia su Twitter il premier Gentiloni



## Slitta il ddl concorrenza

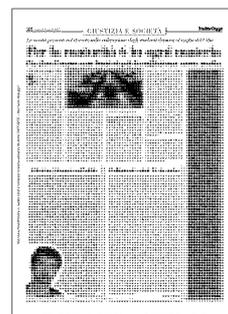
*Il governo e la maggioranza hanno deciso di inserire la norma antiscalata nel ddl concorrenza e di rinviare alla prossima settimana l'inizio in Aula dell'esame del provvedimento. È quanto deciso nella riunione tenutasi ieri con il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, il sottosegretario del Mise Antonio Gentile, il ministro dei rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro, il capogruppo del Movimento democratici e progressisti di Palazzo Madama Maria Cecilia Guerra, il Presidente della commissione Industria del Senato Massimo Mucchetti, e i relatori del provvedimento Salvatore Tomasselli (Pd) e Luigi Marino (Ap).*

*Il testo sul quale verrà posta la questione di fiducia sarà, quindi, quello approvato dalla commissione industria lo scorso agosto. Ci saranno solo alcuni aggiornamenti come l'estensione fino a giugno 2019 del mercato*

*energetico tutelato e, appunto, la misura antiscalata. Quest'ultima, nata su spinta del ministero dello Sviluppo economico in seguito alla recente vicenda che ha visto contrapposta Mediaset a Vivendi, obbligherebbe l'investitore che supera determinate soglie di partecipazione, probabilmente pari al 10%, di comunicare gli obiettivi societari che si propone di raggiungere in un certo periodo di tempo. In tal modo il governo vorrebbe omogeneizzare la normativa italiana a quelle più stringenti di altri paesi europei al fine di evitare conflitti tra grandi gruppi aziendali e finanziari.*

*Rinviate invece in un prossimo decreto legge sulla concorrenza tutte le altre novità che si erano inizialmente prospettate: la norma che avrebbe dovuto cancellare il blocco di circolazione per i bus low cost di Flixbus, le modifiche alle misure che incentivano lo svolgimento di attività professionali in forma associata, e le variazioni normative sulla titolarità delle farmacie.*

**Pasquale Quaranta**



# Gli annunci del ministro Calenda Scorrerie in Borsa, il tetto del 10% E sulle bollette slitta il mercato libero

**ROMA** Dopo l'ennesimo rinvio del disegno di legge sulla concorrenza — che doveva essere discusso ieri e invece sarà votato nell'aula del Senato dopo il 18 aprile — due appaiono ancora i nodi da sciogliere: il governo e la maggioranza stanno valutando tecnicamente se è possibile inserire la norma anti scorrerie (dopo la scata di Vivendi a Mediaset) nel ddl — con la prima soglia al 10%. In pratica il provvedimento prevede che, superati certi limiti di acquisto delle azioni nella società target, l'investitore sia obbligato a diffondere una lettera di intenti in cui spiega i suoi obiettivi nei sei mesi successivi: le altre soglie individuate dal governo sono fissate al 20 e al 25% del capitale azionario. In alternativa al

ddl, si cercherà di trovare un altro strumento legislativo adatto. La seconda novità, annunciata dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, è che slitta a giugno 2019 la fine del mercato tutelato di energia e gas: una norma che interessa oltre 20 milioni di utenti.

Come si ricorderà, la proposta di legge per liberalizzare i mercati e stimolare l'economia, è stata approvata dal Consiglio dei ministri nel lontano

---

---

---

---

---

---

**La soglia**  
Superati certi limiti di acquisto delle azioni l'investitore dovrà motivare l'operazione

febbraio 2015 e poi è rimasta impantanata in Parlamento: il testo, però, rimarrà lo stesso approvato ad agosto 2016 dalla Camera. Quindi non ci sarà un altro passaggio nella Commissione Industria del Senato, che rischierebbe di fare perdere altre settimane o forse mesi: ieri il tema è stato discusso in una riunione tra maggioranza e esecutivo che vuole accelerare l'iter anche perché questa legge «è tra le richieste più importanti che arrivano dall'Europa», precisa Calenda. Per questo il governo presenterà in Senato, ponendo la fiducia, un maxi emendamento che potrebbe contenere un'unica modifica: l'emendamento anti scorrerie. Lo stesso ministro fa notare in merito allo slittamento della fine del mercato

tutelato: «Serve un sufficiente lasso di tempo per fare il lavoro che va fatto con grandissima cautela e garanzie che non ci sia un aumento dei prezzi. Al riguardo, non ci può essere alcun rischio». Del resto se il ddl fosse stato approvato nel 2015, erano previsti 2 anni per gli adempimenti tecnici.

Le altre questioni molto discusse, a cominciare dalla norma su FlixBus (i viaggi in pullman low cost ostacolati da un provvedimento anti concorrenza inserito nel ddl milleproroghe) «verranno trattate in un nuovo decreto sulla concorrenza», ha spiegato il sottosegretario al Mise, Antonio Gentile. Ma non è escluso che i paletti possano essere rimossi più rapidamente inserendo la norma nel decreto legge «Enti locali». Intanto l'ennesimo rinvio del ddl ha fatto infuriare i relatori, Luigi Marino (Ap) e Salvatore Tomaselli (Pd). Marino ha addirittura minacciato di rinunciare al ruolo di relatore. Poi, nel pomeriggio, «solo per senso di responsabilità», ha fatto marcia indietro.

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**20**

**milioni**  
gli utenti interessati alla fine del mercato tutelato dell'elettricità

**Sviluppo**



● Il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, 43 anni. Il 20 febbraio 2015 il governo Renzi ha approvato il ddl sulla concorrenza. La legge è ferma in Parlamento

**2,9**

**per cento**  
l'incremento delle tariffe elettriche per il secondo trimestre del 2017



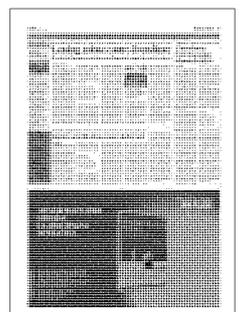
ZONE SISMICHE

## Il parere postumo non «salva» l'abuso

Le costruzioni edilizie realizzate in zone sismiche in assenza dell'autorizzazione da parte dell'Ufficio del genio civile competente integrano sempre il reato di abuso edilizio, anche in caso di successivo rilascio da parte dell'ente del parere favorevole che attesti la rispondenza della costruzione alla normativa antisismica. Il rilascio postumo del parere, infatti, non elide l'antigiuridicità penale della condotta. Corte d'appello di Palermo, sezione IV penale, sentenze n.59 del 12 gennaio 2017.

A CURA DI

**Andrea A. Moramarco**



ARCHITETTURA

# Così nascono le nuove scuole

Crescono i casi di edifici concepiti per nuovi tipi di didattica, ma troppi plessi restano a rischio

di **Maria Chiara Voci**

► Maria Alessandra Segantini, che con Carlo Cappai ha fondato C+S Architects e che, in occasione dell'ultima edizione della biennale di Venezia, ha elaborato il manifesto "edu-CARE", le definisce «le nuove piazze della città diffusa», un luogo democratico di aggregazione e d'incontro, pensato per accogliere comunità che ragionano con schemi nuovi, anche ore dopo il suono dell'ultima campanella. Michele Zini di Zpz Partners le immagina come variopinti territori, composti da pianure (i corridoi, spazi comuni e multifunzionali), da colline (le classi) fino a salire via via sulla vetta (i laboratori specializzati). Claudio Lucchin le disegna, invece, come spazi capaci di frantumare le logiche tradizionali: dove gli spazi sono accolti nel grembo della Terra e gli arredi cambiano a seconda delle funzioni che devono ospitare. Ciascuna di queste visioni (che ha portato a diversi progetti concreti) racconta un pezzo di una storia: molti edifici scolastici, oggi, stanno cambiando pelle.

Nel Paese dove sono ancora troppi gli istituti a rischio amianto (2.400 per 350 mila studenti esposti al rischio secondo dati recenti dell'Osservatorio nazionale amianto) e dove ci sono voluti mesi prima della nomina della commissione del Concorso Scuole Innovative, lanciato dal Miur per dare il via alla progettazione di 51 edifici all'avanguardia e sostenibili, crescono però anche le inaugurazioni di edifici scolastici belli, sotto l'aspetto architettonico; efficienti, sotto l'aspetto energetico; studiati a partire da un ripensamento delle funzioni, che va di pari passo con l'evoluzione dei modelli pedagogici e di insegnamento. Nuovi concept che sono stati anche l'origine del documento di linee guida per la scuola del futuro elaborato da Indire. A cimentarsi con il tema della scuola sono in molti: nomi noti come quello di Mario Cucinella, che in Emilia Romagna ha firmato il famoso asilo nido di Guastalla realizzato da Rubner, fino ai giovani progettisti Didoné Comacchio con Mide Architeti, che con il loro Pencil Box a San Felice

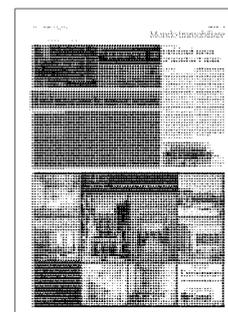
sul Panaro (Mo), hanno dato una risposta all'emergenza sisma. Per citare altre, fra le ultime realizzazioni, la scuola elementare Giacomo Zanella, progettata da Giulia de Apollonia a Villafranca, in provincia di Verona, che gioca con il contrasto di colori e il Kindergarten Valdaora di Sotto di feld72, dove spicca l'elemento della naturalità. «Ripercorrendo il passato – spiega Maria Alessandra Segantini – si scopre come la scuola abbia rappresentato per l'architettura uno dei settori di maggiore sperimentazione. Un'attenzione che, però, si era persa di vista, complice una normativa non più al passo con i tempi. C+S Architects disegna scuole per reinventare il presente e per piantare i semi di una società più equa. Abbiamo trasformato il layout convenzionale, fatto di aule e corridoi, in un nuovo modello di edificio, pensato per restare aperto ben oltre l'orario scolastico. Un luogo dove palestre, aule speciali, mense, hall e biblioteche inventano un nuovo modello di spazio pubblico a metà tra scuola e centro civico».

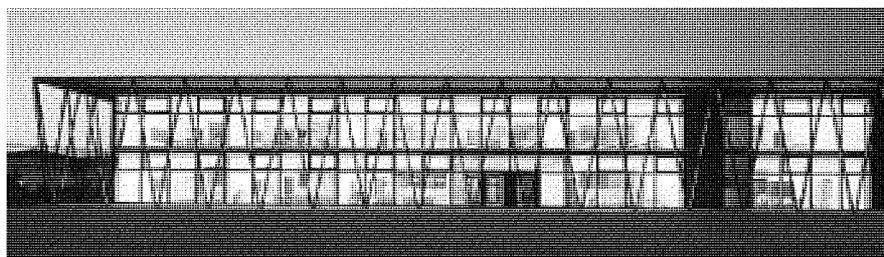
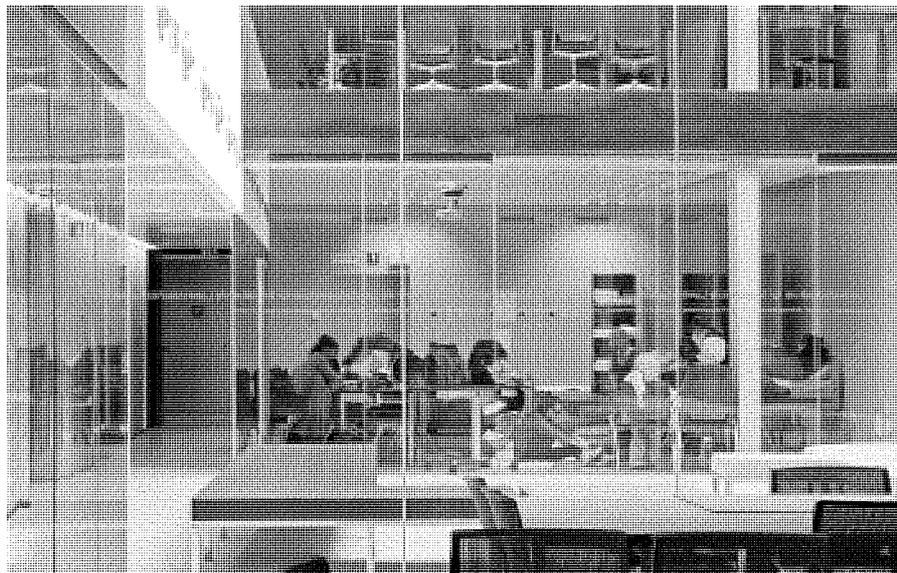
Un rinnovato rapporto fra aule, scuole e corridoi vive nei progetti di Zpz Partners. «I luoghi dell'insegnamento – riflette Zini – non sono più caratterizzati da un'alternanza rigida degli spazi. Le aule vanno immaginate come luoghi capovolti, vissuti dagli allievi e

dagli insegnanti, che scendono dalla cattedra per lavorare in gruppo. Gli ambienti di raccordo assumono un nuovo ruolo da protagonisti e cambiano il proprio ruolo a seconda del software da utilizzare».

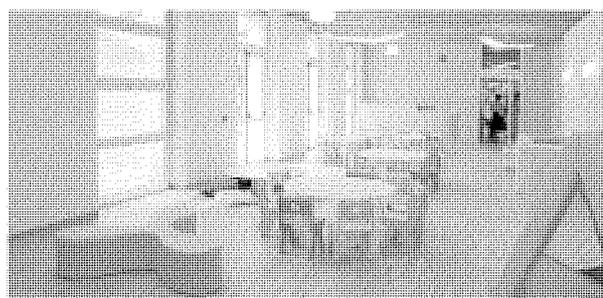
Una ricerca dell'Università di Salford, Uk, ha rivelato come l'ambiente sia in grado di incidere sull'apprendimento almeno quanto la capacità dei docenti. «Quando una scuola è bella, sostenibile e ben distribuita – conferma Claudio Lucchini, che fra i suoi lavori ha firmato a Bolzano la famosa scuola ipogea Hannah Arendt – allora riesce a trasmettere ai suoi allievi valori come il rispetto per l'ambiente e il territorio». Il tema della scuola, per questo, è al centro di iniziative virtuose: a Torino sono state ben 98 per la scuola Pascoli e 177 per la Fermi le proposte presentate alla prima fase del bando della Fondazione Agnelli, con il contributo della Compagnia di San Paolo e Fondazione Ordine Architetti. Obiettivo è il ripensamento degli istituti a partire da un lavoro di ascolto di studenti e docenti. Riccione ha invece lanciato un concorso di progettazione in due fasi, con il contributo di Inarcassa, per costruire una scuola panoramica, pensata con uno sguardo alle nuove esigenze pedagogiche e Nzeb sotto l'aspetto dei consumi energetici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Rivoluzione in classe.** A sinistra, la scuola ipogea per le professioni sociali Hannah Arendt a Bolzano di Claudio Lucchin & architetti associati; sopra, la primaria di Ponzano Veneto e Chiarano (Tv) di C+S; a destra, la scuola di infanzia Eni, a San Donato Milanese (Zpz Partners)



## Elezioni forensi nell'oblio

Nuove elezioni forensi nel dimenticatoio. Sono passati ormai due mesi dalla conclusione dell'esame del disegno di legge Falanga, che regola le elezioni dei consiglieri degli ordini forensi, da parte della commissione Giustizia del Senato. Il testo sarebbe poi dovuto passare nei giorni immediatamente successivi in sede deliberante per una sua approvazione veloce e il successivo approdo alla Camera. Sì, perché sono diversi gli ordini forensi in fase di stallo o commissariamento, per cui la materia, a suo tempo, era stata trattata anche con una certa urgenza. Tanto che di testi ne erano stati prodotti ben due: un decreto legge di modifica del regolamento bocciato dalla giustizia amministrativa messo a punto dal Guardasigilli, Andrea Orlando, e inviato al Consiglio nazionale forense per consultazione. E l'iniziativa parlamentare confluita nel ddl Falanga, che invece rivede completamente la materia. Morale: delle due nessuna, perché a oggi i due provvedimenti sono fermi al palo. Ieri, intanto, il coordinatore dell'Organismo congressuale forense, Antonio Rosa, insieme al segretario Giovanni Malinconico e al tesoriere Alessandro Vaccaro, hanno incontrato Orlando. «Nel corso dell'incontro», recita una nota diffusa dall'Ocf, «il ministro ha dato la più ampia disponibilità a lavorare assieme e ha apprezzato questo indirizzo nuovo dell'avvocatura dando il suo impegno e la più ampia assicurazione a portare



Andrea Orlando

avanti per una rapida approvazione in aula sia il ddl sull'equo compenso e sia il ddl per il riconoscimento del legittimo impedimento dell'avvocato madre». I rappresentanti dell'Ocf hanno poi consegnato al ministro un testo con emendamenti da apportare al ddl sulla riforma del processo civile per risolvere alcune criticità. Gli stessi appunti di lavoro, concordati con il Consiglio nazionale forense, sono stati presentati sempre ieri in commissione Giustizia del Senato, mentre oggi il tema sarà affrontato in II Commissione alla Camera.

Gabriele Ventura



## Innovazione. Studio Pwc: in crescita gli investimenti digitali

# Il 40% delle aziende italiane fa rotta verso Industria 4.0

Investimenti digitali in forte crescita, anche se il tempo per decidere non è ritenuto del tutto adeguato. Il sondaggio svolto da PwC tra 400 imprese per sondare le intenzioni "4.0" del sistema restituisce il quadro di un tessuto produttivo in evidente fermento, intenzionato a cogliere le opportunità dei bonus fiscali in campo, anche se l'interesse da parte delle aziende non sempre si accompagna all'esistenza delle competenze necessarie. A conferma dell'importanza degli investimenti in soluzioni digitali, il 37% dei rispondenti prevede di investire nei prossimi 5 anni sino al 3% del proprio fatturato in tali progetti, il 34% ha indicato di voler allocare il 4%-5% del fatturato, il 22% una percentuale superiore tra l'8% ed il 9% del fatturato, mentre il 7% investirà almeno il 10%, tassi mediamente in crescita rispetto a quanto le stesse aziende hanno dichiarato di aver investito negli ultimi due anni. Quasi sei aziende su dieci hanno espresso forte interesse ai benefici del piano di incentivi per Industry 4.0, pur non avendo ancora tutte le competenze necessarie a valutare correttamente come muoversi, ben il 40% si è già strutturato e mosso in

tale direzione, mentre solo il 4% ha indicato uno scarso interesse. Guardando agli obiettivi di un programma di Industry 4.0, il 45% dei rispondenti indica la riduzione di costi aziendali e un conseguente aumento dell'efficienza, il 26% un'accelerazione nell'introduzione di altre tecnologie e le collegate competenze, il 9% lo sviluppo di nuovi prodotti digitali ed il 20% l'accesso alle agevolazioni fiscali oggi disponibili. Per Ga-

### IL SONDAGGIO

Solo il 4% delle imprese ha scarso interesse per il tema. La maggioranza del campione chiede al Governo una proroga delle misure fiscali adottate

briele Caragnano, Partner e Industry 4.0 Operations Leader di PwC «il piano Industry 4.0 non deve essere affrontato come un'operazione tattica per sfruttare l'incentivo fiscale: è un'enorme occasione strategica per trasformare la fabbrica, utilizzando le moderne tecnologie digitali e l'interconnessione come acceleratori dell'evoluzione del proprio modello operativo». La normativa, come detto, in-

contra decisamente il favore delle aziende, anche se la maggioranza delle imprese (62%) chiede al Governo (che peraltro sembra intenzionato ad agire in questo senso) un'estensione temporale del piano di incentivi oltre il 31 dicembre 2017. «Ad ogni modo spiega il direttore generale di Ucima-Sistemi per produrre Alfredo Mariotti - il mercato si sta in effetti muovendo, e del resto per mantenere la competitività delle aziende questa è l'unica strada». «L'osservatorio delle grandi aziende che integrano i sistemi - aggiunge Marco Taisch, ordinario di tecnologie industriali del Politecnico di Milano - ci dice che le commesse delle imprese stanno crescendo. Un'indicazione concreta del successo di queste misure varate dal Governo». Tra le iniziative avviate ieri anche la messa a disposizione da parte della Fondazione Ergo di sei audit gratuite per altrettante Pmi impegnate in percorsi 4.0. Se gli impianti dovessero raggiungere gli standard richiesti, l'audit si trasformerà in una certificazione "Bella-Factory", una sorta di bandiera blu che formalizza il livello di eccellenza raggiunto.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



25 anni di ItaliaOggi/ Per Salvatore Lombardo le dichiarazioni del ministro Orlando aprono nuovi scenari

## Professioni, il punto di svolta Il notariato ha accettato tutte le sfide della modernità

DI MARINO LONGONI

**L**a percezione delle professioni sta cambiando: anche il legislatore sta abbandonando l'approccio iperliberista, tipico dell'autorità antitrust, riconoscendo ai professionisti un ruolo e un valore che va ben oltre il dato economico. Lo ha fatto il ministro **Andrea Orlando** alla cena organizzata da *ItaliaOggi* per celebrare i suoi 25 anni. **Salvatore Lombardo**, Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, sottolinea l'importanza di questo cambio di prospettiva e ricorda alcuni degli sforzi fatti dai notai negli ultimi anni e i risultati positivi per tutta la collettività che ne sono derivati.

**Domanda. Il ministro Orlando alla cena organizzata da ItaliaOggi per celebrare i suoi 25 anni, ha parlato delle professioni come portatrici di valori e diritti non riconducibili al dato economico. Queste parole segnano una svolta autentica del governo (e del Pd) sul modo di considerare le professioni?**

**Risposta.** Ritengo che finalmente si sia compreso che le professioni in genere sono un valore importante ed imprescindibile per la società italiana, perché i professionisti rappresentano, non solo per il dato economico, ma anche per la competenza e qualità che essi esprimono, una componente essenziale per il progresso del Paese ed una insostituibile risorsa anche per il superamento del momento di difficoltà che esso attraversa.

*Il notariato è sempre stato a disposizione del governo per svolgere funzioni utili al paese. Nel 2012 abbiamo accettato di stipulare srl semplificate. In meno di quattro anni ne abbiamo fatto oltre 120 mila*

**D. Come si concilia il riconoscimento della specificità delle professioni con la loro assimilazione alle Pmi, quindi anche con l'accesso ai fondi comunitari?**

**R.** La possibilità di accedere a questi fondi non significa che i professionisti vadano assimilati alle imprese. È vero che si tratta di soggetti economici, ma hanno peculiarità completamente diverse dalle imprese, a maggior ragione i notai che sono pubblici ufficiali dello Stato. Comunque ciò potrebbe essere considerato una sorta di «risarcimento danno» in considerazione

*Finalmente si è compreso che le professioni sono un valore essenziale per la società italiana non solo per il dato economico ma per la competenza che essi esprimono per il progresso del Paese*

del fatto che l'Europa ha considerato i professionisti formalmente come imprese e di ciò ne ha fatto uso l'Antitrust applicando norme che spesso mal si adattano ed a volte contrastano con quelle che devono sovrintendere all'attività pubblica del notaio.

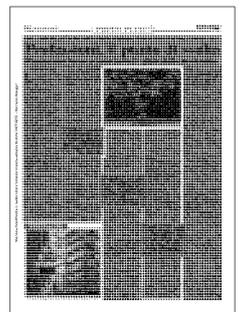
**D. Nel ddl di riforma del lavoro autonomo si prevede per i professionisti un ruolo di ausiliari della pubblica amministrazione. Ma a costo zero.**

**R.** Il notariato è sempre stato a disposizione del governo per svolgere funzioni che possono essere utili alla società e allo sviluppo economico e sociale del paese. Nel 2012 abbiamo accet-

tato di stipulare società a responsabilità limitata semplificata e, in meno di 4 anni, ne abbiamo fatte oltre 120 mila senza richiedere alcun compenso, come previsto dalla legge, per favorire i giovani ed il loro inserimento nel mondo del lavoro, anche se, successivamente, sono state aperte anche agli over 35 e quindi estese a tutti ed oggi rappresentano oltre un terzo delle srl costituite ogni anno. Abbiamo rispettato questa norma, ma riteniamo che non sia concepibile svolgere un'attività professionale senza un equo compenso. Qualsiasi attività per il notaio comporta notevoli costi: personale, mezzi informatici per svolgere gli adempimenti connessi e necessari agli atti.

**D. Ai notai già da tempo sono stati attribuiti ruoli di certificazione della fede pubblica. Ritiene che ci sia altra strada da fare in questa direzione?**

**R.** I notai rappresentano la fede pubblica. Il meccanismo di accesso è quello del concorso pubblico, come per la magistratura; siamo pubblici ufficiali dello Stato chiamati a garantire la regolarità dei traffici giuridici e le transazioni immobiliari e societarie. A partire dal 2016 anche il Doing Business ha recepito nella propria classifica il valore della certezza giuridica e l'Italia è in una posizione



di eccellenza. Le nostre proposte da tempo vanno nella direzione della degiurisdizionalizzazione e semplificazione, affidando al notariato compiti connessi alla volontaria giurisdizione e alla semplificazione in materia di successioni (tenuta dei registri, certificato successorio, ecc.).

**D. Sempre nel ddl di riforma del lavoro autonomo si accenna alla possibilità per i professionisti di assumere un ruolo di consulenti già nel momento della stesura delle norme. Ne ha parlato anche il ministro Orlando alla cena di ItaliaOggi. Ritieni che ci siano spazi praticabili oppure, come è successo più volte in passato, alla fine le decisioni passano per strade che poco hanno a che vedere con il merito delle questioni da regolare?**

**R.** Riteniamo di poter mettere a disposizione del governo e del legislatore, nella predisposizione di norme, la nostra esperienza, il nostro vissuto quotidiano e il nostro stare a contatto con i cittadini e conoscere i loro bisogni e le loro esigenze. Quando siamo stati interpellati abbiamo sempre predisposto studi e articolati che poi sono stati recepiti e accolti anticipando, a volte, quello che poi il legislatore ha trasformato in legge: *rent to buy*, i contratti di convivenza, i patti

di famiglia.

**D. Come l'informatizzazione sempre più spinta sta cambiando la vostra professione e il vostro rapporto con la pubblica amministrazione?**

**R.** L'informatizzazione dell'attività notarile è realtà da molto tempo, siamo la prima professione *paperless* in Italia. Nel 2012 è stato completato il processo di informatizzazione delle procedure di pubblicità immobiliare. Nel 2013 ha debuttato il sistema di rete aste telematiche notarili, oggi è possibile sottoscrivere l'atto notarile informatico, passo fondamentale verso la completa digitalizzazione della nostra attività, che ci porterà alla stipula dell'atto a distanza. Il fiore all'occhiello è «Istrumentum» la firma «grafometrica», un'evoluzione della firma olografa che non si limita a catturare il segno grafico inserito sul tablet ma, con un sistema messo a punto da Notartel (società di informatica del Notariato, ndr) acquisisce una serie di dati biometrici propri della sottoscrizione. La firma è associata al tempo di scrittura, alla pressione esercitata sul tablet, alla posizione della mano, a velocità e ritmo nel momento della sottoscrizione, tutti dati che creano un legame indissolubile tra tratti biometrici del firmatario e documento.

**D. La crisi economica dell'ultimo decennio ha da una parte eroso il vostro giro d'affari, dall'altra ha messo alcune professioni in competizione sulle reciproche competenze. Sono tendenze ormai assestate o vi aspettate ancora il peggio?**

**R.** Nei momenti di crisi economica vengono fuori spesso i peggiori istinti. Si litiga come i capponi di Renzo che si beccavano ma poi venivano uccisi. Lo stesso vale per i professionisti. «Divide et impera» è utile a chi governa. Litigare porta solo a indebolire le rispettive posizioni, senza valorizzare alcunché. Ogni professione ha una sua specificità e nel proprio ambito deve trovare nuovi spunti e competenze. Non mi aspetto il peggio, ma il meglio. Il notaio è ormai sempre più apprezzato perché se ne è compreso il ruolo, il valore e l'utilità. Inoltre con gli avvocati e i commercialisti stiamo lavorando insieme per un utilizzo sempre migliore e coordinato delle professioni puntando a valorizzare gli elementi di unione e non di diversità.

—© Riproduzione riservata—



Salvatore Lombardo

***I notai, che accedono attraverso un concorso pubblico come i magistrati, sono pubblici ufficiali dello Stato chiamati a garantire la regolarità dei traffici giuridici e le transazioni immobiliari e societarie***

**Accertamento.** Le nuove regole si applicheranno anche a controlli già in corso - Termini per impugnare dall'accettazione della mail da parte del sistema

# Atti fiscali via Pec, conto alla rovescia

Dal 1° luglio nuove notifiche: per studi professionali e amministrazione procedure da rivedere

**Laura Ambrosi**

Conto alla rovescia per le nuove regole sulla notifica degli accertamenti fiscali. Dal 1° luglio 2017, infatti, gli accertamenti dell'agenzia delle Entrate dovranno essere notificati via Pec. Ma i controlli che sfoceranno, poi, in atti notificati via Pec, in molti casi, potrebbero essere già in corso. La novità caratterizzerà le missive dell'amministrazione finanziaria, con la conseguenza che dalla ricezione nella casella di posta decorreranno i termini sia di adesione sia di impugnazione. Inoltre questa novità comporterà il fatto che sia gli studi professionali che l'amministrazione dovranno tener conto delle nuove disposizioni anche dal punto di vista organizzativo.

Ma veniamo al quadro normativo e alle sue conseguenze. Il Dl 193/2016 ha integrato le modalità di notifica degli atti tributari, prevedendo oltre agli attuali sistemi (tramite messi comunali o autorizzati dall'ufficio ovvero raccomandata con avviso di ricevimento), anche l'utilizzo della posta elettronica certificata.

In particolare, tale nuovo canale potrà essere utilizzato per la notificazione degli avvisi e degli altri atti che per legge devono essere notificati alle imprese individuali o società e ai professionisti iscritti in albi o elenchi. L'invio dovrà essere presso la casella risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC), la cui consultazione è disponibile agli uffici e dovrà seguire le modalità previste dal regolamento di cui al Dpr 68/2005.

Ai fini del rispetto dei termini di prescrizione e decadenza del potere di accertamento e riscossione, la notificazione si intende perfezionata per l'ufficio nel momento in cui il gestore della sua casella di posta elettronica certificata gli trasmette la ricevuta di accettazione con la relativa attestazione temporale che certifica l'avvenuta spedizione del messaggio. Per il contribuente, invece, la notifica è perfezionata alla data di consegna

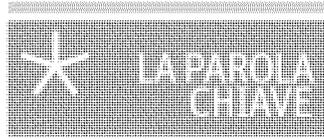
contenuta nella ricevuta che il gestore della Pec trasmette all'ufficio.

Di fatto, i termini di impugnazione iniziano a decorrere non dalla materiale "apertura" della mail ricevuta, bensì dall'accettazione da parte del sistema. È evidente che ogni contribuente dovrà così diligentemente monitorare la propria casella Pec, al fine di non rischiare la definitività di provvedimenti notificatigli.

Se la Pec del destinatario risulta satura, l'Agenzia è tenuta ad un secondo tentativo di consegna decorsi almeno sette giorni dal primo invio. Se anche tale secondo invio la casella risulta satura o l'indirizzo inattivo o invalido, la notificazione va eseguita mediante deposito tele-

## COSÌ LE COMUNICAZIONI

Due tentativi a disposizione degli uffici poi, se la mail risulta respinta perché la casella è satura, viene pubblicato un avviso sul sito Infocamere



Pec

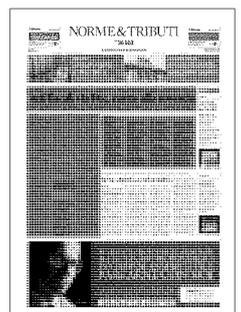
● La posta elettronica certificata (Pec) è un tipo particolare di posta elettronica che permette di dare a un messaggio di posta elettronica lo stesso valore legale di una raccomandata con avviso di ricevimento tradizionale garantendo così la prova dell'invio e della consegna. Sulla base del Cad (Codice dell'amministrazione digitale) per dare validità ai documenti inviati via Pec è necessaria la presenza della "firma digitale", una firma elettronica basata su un sistema di chiavi crittografiche, che consente al titolare e al destinatario di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico.

matico dell'atto nell'area riservata del sito internet della società InfoCamere Scpa e va pubblicato, entro il secondo giorno successivo a quello di deposito, il relativo avviso nello stesso sito per la durata di 15 giorni. L'ufficio, inoltre, deve avvisare il contribuente dell'avvenuta notificazione dell'atto a mezzo di lettera raccomandata, senza ulteriori adempimenti a proprio carico. In questa ipotesi, per il contribuente, la notificazione si perfeziona nel quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione dell'avviso nel sito internet della società InfoCamere Scpa.

Per quanto riguarda i soggetti non obbligati ad un indirizzo Pec, e quindi persone fisiche residenti e non giuridiche come fondazioni, Onlus ecc, la notificazione può essere eseguita comunque tramite Pec solo se sia stata avanzata specifica richiesta. L'istanza va presentata a cura del contribuente interessato solo telematicamente utilizzando il modello approvato dall'Agenzia (provvedimento 44027/2017); nella stessa, oltre ai dati anagrafici, va indicato l'indirizzo Pec cui l'ufficio potrà fare riferimento per le notifiche. A tal fine è possibile anche l'indicazione della mail di un terzo scelto però tra i soggetti abilitati alla difesa dinanzi alle commissioni tributarie, ovvero il coniuge, un parente o affine entro il quarto grado. Anche per questa ipotesi, la norma prevede che ove in seguito al primo invio, la casella fosse risultata satura, l'ufficio dovrà tentare un secondo invio decorsi almeno sette giorni dal primo. Tuttavia, se anche tale secondo tentativo fosse infruttuoso, l'amministrazione dovrà procedere con le ordinarie modalità di notifica quali il messo, la posta, ecc...

È evidente che dinanzi a tale circostanza, gli Uffici potrebbero trovarsi in "ritardo" rispetto alla decadenza del potere di accertamento, con la conseguenza che verosimilmente tenteranno il primo invio con adeguato anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## punti-chiave

### 01 | ACCERTAMENTI AD IMPRESE E PROFESSIONISTI DALL'1/7/2017

- Via Pec alle imprese individuali o società e ai professionisti iscritti in albi o elenchi
- L'invio dovrà essere presso la casella risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC)
- La notificazione si intende perfezionata: per l'Ufficio quando il gestore della casella Pec trasmette la ricevuta di accettazione; per il contribuente, alla data di consegna contenuta nella ricevuta che il gestore della Pec trasmette all'ufficio.

### 02 | ACCERTAMENTI A PRIVATI O ENTI DALL'1/7/2017

- La notifica può essere tramite

Pec solo se è stata presentata specifica richiesta per via telematica (provvedimento 44027/2017)

- Nella richiesta va indicato l'indirizzo Pec cui l'Ufficio potrà fare riferimento per le notifiche
- È possibile anche l'indicazione della mail di un terzo scelto però tra i soggetti abilitati alla difesa dinanzi alle commissioni tributarie, ovvero il coniuge, un parente o affine entro il quarto grado
- In seguito a due invii infruttuosi, l'Agenzia dovrà procedere con le ordinarie modalità di notifica

### 03 | CAD (DLGS 82/2005)

Il Codice dell'amministrazione digitale disciplina l'utilizzo di sistemi telematici e della posta elettronica certificata, al fine di

semplificare i canali di comunicazione dei cittadini con la Pa. L'articolo 40 del citato decreto prevede che le pubbliche amministrazioni formino gli originali dei propri documenti con mezzi informatici. L'articolo 2 comma del 6 Dlgs 82/2005) esclude espressamente il Cad all'esercizio delle attività e funzioni ispettive e di controllo fiscale

### 04 | FIRMA DIGITALE (ARTICOLO 1 DLGS 82/2005)

Secondo le indicazioni del Cad, la firma digitale è un particolare tipo di firma qualificata basata su un sistema di chiavi crittografiche, una pubblica e una privata, correlate tra loro, che consente al titolare tramite la chiave privata e al destinatario tramite la chiave pubblica, rispettivamente, di

rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti informatici.

### 05 | INDICAZIONE A STAMPA DEL NOMINATIVO (ARTICOLO 15 DL 78/2009)

Non è una firma digitale, ma solo un'indicazione del nominativo del soggetto responsabile del provvedimento notificato. Attualmente, secondo il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 2/11/2010, è possibile solo per gli atti prodotti da sistemi informativi automatizzati e derivanti da attività a carattere seriale effettuate con modalità di lavorazione accentrata. Per gli accertamenti ordinari valgono quindi le regole di sottoscrizione previste dall'articolo 42 del Dpr 600/73

Ambiente e business / 2. Bisogna puntare sull'innovazione per fare in modo che l'energia verde diventi più conveniente dei combustibili fossili

# Come vincere la sfida del riscaldamento globale

di **Bjorn Lomborg**

**I**l decreto del presidente Trump, che rimuove i parametri imposti da Obama per le centrali elettriche, svuota la misura più importante adottata dagli Stati Uniti per ridurre le emissioni di anidride carbonica, e nel farlo mette in luce la vacuità del trattato di Parigi sul clima.

La scienza è inequivocabile: i cambiamenti climatici sono reali e sono causati in gran parte dall'umanità. Barack Obama aveva promesso di tagliare una quantità di emissioni legate all'energia superiore a qualsiasi altro Paese tra il 2013 e il 2025. Il problema è che questa promessa non ha mai avuto molto fondamento nella realtà. La misura più importante proposta dagli Usa per realizzare i tagli promessi era il *Piano energia pulita*, che imponeva al settore energetico di ridurre le emissioni di anidride carbonica. Ma questo piano, anche se fosse stato applicato fino in fondo, avrebbe prodotto soltanto un terzo dei tagli promessi dagli Usa a Parigi. Senza quel Piano le emissioni Usa probabilmente cresceranno, ma di poco. Eppure, nonostante l'Amministrazione Trump abbia cancellato la misura su cui faceva affidamento per realizzare le sue promesse, l'America resterà nel trattato di Parigi. Questa assurda situazione dimostra che il trattato non è nient'altro che una tigre di carta: l'unico puntello giuridico è che tutte le nazioni hanno presentato delle promesse, ma senza l'obbligo di mantenerle. Le Nazioni Unite hanno calcolato che se anche tutti i Paesi tenessero fede a ogni singola promessa di riduzione delle emissioni tra il 2016 e il 2030, le emissioni verrebbero tagliate di appena un centesimo di quello che sarebbe necessario per mantenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2°C. La mia analisi, analoga ai risultati ottenuti dagli scienziati del Mit, dimostra che se anche queste promesse venissero estese per altri 70 anni, conterebbero l'aumento della tempera-

## COSA FARE

La politica migliore nel lungo periodo è incrementare i fondi per ricerca e sviluppo in campo energetico a livello globale arrivando a 100 miliardi l'anno

tura di appena 0,17°C di qui al 2100.

Inoltre, molte nazioni povere hanno sottoscritto il trattato soprattutto perché avevano ricevuto la promessa di «aiuti climatici» per 100 miliardi di dollari l'anno dalle nazioni ricche a partire dal 2020. Ma negli ultimi cinque anni i Paesi ricchi sono riusciti a mettere insieme appena un decimo della cifra promessa per un singolo anno. Non passerà molto prima che i contribuenti delle nazioni ricche comincino a protestare per il conto salato che devono pagare, e questo spingerà molti Paesi in via di sviluppo a chiamarsi fuori da tutto il processo.

Questo approccio ai problemi climatici è una rimasticatura di una politica fallimentare che ci ha fatto buttare via decenni interi. Dal 1998, il protocollo di Kyoto è stato venduto come la soluzione ai cambiamenti climatici, anche se qualsiasi analisi onesta dimostrava già allora che il suo impatto sarebbe stato trascurabile. Nonostante questo, Governi, organizzazioni senza scopo di lucro e gruppi di pressione hanno continuato a insistere sulla necessità di rispettare il protocollo, invece di trovare soluzioni efficaci ai cambiamenti climatici. Se non cambieremo strada, c'è il rischio di perdere altri decenni correndo dietro a un trattato, quello di Parigi, altrettanto inefficace.

Il problema di fondo è che le tecnologie eoliche e solari sono ancora largamente inefficienti, e richiedono centinaia di miliardi di dollari di sussidi ogni anno per ottenere riduzioni delle emissioni trascurabili. Per cercare di tagliare le emissioni in misura significativa, perciò, oltre a «comprare» l'assenso delle nazioni povere bisogna sostenere costi elevatissimi.

Calcoli effettuati usando i migliori modelli economici *peer-reviewed* mostrano che il costo mondiale di tutte le promesse di Parigi (attraverso il rallentamento della crescita del Pil determinato dai maggiori costi dell'energia) raggiungerebbe i 1-2 mila miliardi di dollari l'anno dal 2030 in poi. E se l'America fosse riuscita ad approvare le politiche di riduzione delle emissioni necessarie per tener fede alle sue grandi promesse, l'analisi dimostra che avrebbero avuto un impatto negativo sul Pil di oltre 150 miliardi di dollari per ogni anno da qui alla fine del secolo.

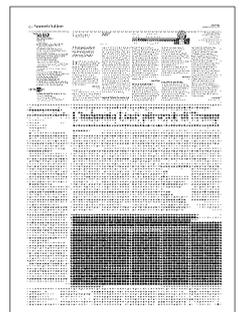
Quello che dobbiamo fare invece è puntare sull'innovazione, per fare in modo che

l'energia verde diventi più conveniente dei combustibili fossili. Sarebbe una risposta molto più efficace ai cambiamenti climatici, e accelererebbe le riduzioni delle emissioni. Un gruppo di premi Nobel per il progetto Copenhagen Consensus on Climate è giunto alla conclusione che la politica migliore nel lungo periodo è puntare su un enorme incremento dei fondi per ricerca e sviluppo in campo energetico a livello globale. Fortunatamente, un gruppo guidato da Bill Gates si è già fatto avanti promettendo di raddoppiare i finanziamenti, portandoli a 30 miliardi di dollari. Ma i nostri ricercatori hanno dimostrato che dobbiamo essere ancora più ambiziosi e incrementare questa cifra di sei volte, arrivando ad almeno 100 miliardi l'anno. Trump in campagna elettorale ha promesso di aumentare massicciamente la spesa per le infrastrutture. Considerando che ha proposto di ridurre i fondi alle agenzie per l'energia pulita, la speranza è che stanzi più risorse per la ricerca e sviluppo in campo energetico.

La scienza climatica non può essere ignorata: il riscaldamento globale è una sfida a cui va data risposta. Ma inseguire un trattato fatto di promesse vuote non è una risposta.

*Bjorn Lomborg è direttore del Copenhagen Consensus (Traduzione di Fabio Galimberti)*

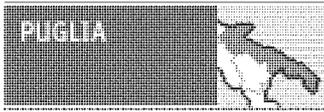
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Siderurgia.** Termina oggi l'analisi dei piani industriali dei due competitor condotta con l'advisor Leonardo&Co

# Le offerte Ilva al giudizio finale

## Aggiudicazione per fine mese, dipenderà da eventuali fasi di rilancio



**Matteo Meneghello**

■ Si avvicina il momento del verdetto finale sulla cessione degli asset dell'Ilva in amministrazione straordinaria. Oggi terminano i 30 giorni concessi per l'analisi dei contenuti del piano industriale, condotto insieme a Leonardo&Co. Il lavoro della banca è servito, in particolare, a redigere la perizia sul valore degli asset, verificando la congruità di mercato delle offerte definitive ricevute dalle due cordate in gara, AcciaItalia e Am Investco Italy.

Terminato il lavoro degli advisor, spetta ora ai tre commissari (Piero Gnudi, Corrado Carrubba ed Enrico Laghi) compiere la ricognizione definitiva, individuando, sentiti Comitato di sorveglianza e Mise, la migliore offerta vincolante. Difficile fare previsioni sulla tempistica del verdetto: secondo gli addetti ai lavori è lecito aspettarsi una decisione dalle festività di Pasqua in poi, presumibilmente all'inizio di maggio. I tempi sono destinati a variare soprattutto nel caso in cui la terna commissariale decida di dare il via a una fase di rilanci. Si tratta di un'eventualità contemplata dal

bando di gara, nel quale si legge che la «selezione della migliore offerta vincolante» avverrà «eventualmente anche all'esito di rilanci». È una pratica comune nelle amministrazioni straordinarie (in siderurgia l'ultimo esempio è relativo al Caleotto di Lecco, asset della ex Lucchini): prendere l'offerta migliore e porla come base d'asta, con l'obiettivo di massimizzare il risultato per i creditori. La circostanza del rilancio

### IN GARA

In lizza la cordata AcciaItalia (formata da Cdp, Jsw, Delfin e Arvedi) e la joint venture Am Investco Italy, partecipata da ArcelorMittal e Marcegaglia

cio è stata comunque confermata anche dallo stesso commissario Laghi, nell'ultima audizione alla Camera, il 21 settembre: dopo la raccolta delle offerte vincolanti, ha detto, viserà «la fase finale, con eventuali rilanci».

In aggiunta a questo, ha aggiunto Laghi, dopo il verdetto sarà inoltre necessario altro tempo per «limare» l'offerta insieme agli aggiudicatari, con l'avvio di una fase di negoziazione in esclusiva: «stimiamo che in assenza di eventi

che non possiamo prevedere - ha concluso nell'audizione - entro fine anno possa intervenire la fase di aggiudicazione».

L'eventualità dei rilanci resta per il momento solo un tema di tipo tecnico: secondo le interpretazioni più restrittive formulate tra gli addetti ai lavori, se non espressamente indicata nel disciplinare di gara, questa direzione potrebbe essere imboccata solo se, all'esito dell'analisi di Leonardo&Co, le offerte delle due cordate risultassero al di sotto dei valori di perizia (eventualità che secondo le indiscrezioni sulle offerte dovrebbe essere scongiurata).

In questi giorni si è intensificata la polemica a distanza tra le due cordate. AcciaItalia ha scritto due lettere all'antitrust Ue per protestare contro la condotta «anticorrenziale» di ArcelorMittal, che detiene l'85% di Am. Contestato, in particolare, l'appello del presidente di Mittal, Lakshmi Mittal, che ha invitato Cdp (detiene il 27,5% di AcciaItalia) a entrare in Am, in caso di vittoria di questa cordata. «Il processo di vendita è gestito da e sotto responsabilità delle autorità italiane - ha precisato successivamente un portavoce della Commissione Ue -, è loro responsabilità assicurare che sia aperto, trasparente ed equo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

